

→ **La giunta militare** annuncia il rilascio del premio Nobel per il 13 del prossimo mese

→ **Al voto** non parteciperà il suo partito, la Lega nazionale per la democrazia

## Birmania, il regime promette: San Suu Kyi libera a metà novembre

Il premio Nobel per la pace San Suu Kyi da anni agli arresti domiciliari, sarà liberata il prossimo 13 novembre. Lo hanno annunciato ieri i militari della giunta che le hanno concesso anche di votare alle elezioni «farsa».

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

La leader democratica birmana, premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi, da anni agli arresti domiciliari, potrà partecipare alle prossime elezioni legislative indette dalla giunta militare per il prossimo 7 novembre, le prime negli ultimi 20 anni. Non potrà, però, essere candidata, né potrà concorrere il suo partito, la Lega nazionale per la democrazia (Ldn), che è stato sciolto prima dello scrutinio. La settimana dopo le votazioni, il 13 novembre, annunciano le autorità, dovrebbe essere messa in libertà.

Un'apertura molto condizionata e contraddittoria alle condizioni poste dalle Nazioni Unite per giudicare credibili le prossime elezioni. Nei giorni scorsi il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, aveva ribadito come condizione per riconoscerne la credibilità la necessità di un processo elettorale più trasparente e al quale tutti possano partecipare, quindi la liberazione dei prigionieri politici, tra cui Aung San Suu Kyi. «Questo è essenziale - ha aggiunto - perché le elezioni possano essere considerate credibili e per contribuire alla stabilità della Birmania».

### VOTERÀ PRIMA

È a dir poco tortuosa la via decisa dai militari per consentire il voto alla leader dell'opposizione. Intanto dovrebbe restare agli arresti domiciliari per il giorno delle votazioni, il 7 novembre, per impedirle di avere contatti con i suoi sostenitori. Per lei si penserebbe ad un «voto anticipato». Elezioni comunque farsa, visto che a lei e al suo partito, La Lega per la Democrazia non è stato consentito di presentarsi alle elezioni. La sua liberazione annun-



L'immagine sul web. La leader dell'opposizione birmana San Suu Kyi

### TERRORISMO

## Allarme attentati in Europa, nel mirino anche Italia e Spagna

Secondo il Daily Telegraph, che ieri ha citato fonti anonime dell'amministrazione Obama, il complotto terroristico contro l'Europa potrebbe aver incluso, oltre Francia, Germania e Regno Unito, anche Italia e Spagna tra i suoi obiettivi e forse anche gli Stati Uniti. Il quotidiano britannico ha riferito che il funzionario ha definito la minaccia «credibile ma non circostanziata» in termini di luoghi e date. Per il Telegraph almeno 20 cittadini britannici starebbero addestrandosi in Pakistan per lanciare un attacco. I giovani musulmani con passaporto del Regno Unito si sarebbero recati nelle zone tribali del Pakistan per addestramento.

ciata per il 13 novembre, una settimana dopo il voto, dovrebbe avvenire «conformemente alla legge». Quindi, nessun favore.

«Auguriamoci che la notizia sia vera e che Aung San Suu Kyi possa essere presto restituita al suo popolo e

### Scetticismo

## Il legale della donna: «Ci crederò solo quando lo vedrò»

alla sua famiglia» è stato il commento di Piero Fassino, deputato Pd e inviato in Birmania per l'Unione Europea. «Era previsto - dice Fassino - che gli arresti domiciliari scadessero nella seconda metà di novembre, sarebbe stato auspicabile che questa liberazione avvenisse prima del 7 novembre. Non possiamo che augurar-

ci che il regime mantenga questo impegno. Certamente le pressioni internazionali hanno dato dei risultati e credo che anche le autorità al potere si siano rese conto di dover dare un segnale di trasparenza».

Chi non nasconde il suo scetticismo sulla liberazione di Aun San Suu Kyi, è Jared Ginser uno dei suoi legali, «Non abbiamo ancora conferme su questo annuncio e ci crederò solo quando lo vedrò. Il regime ha più volte annunciato la liberazione di San Suu Kyi in questi ultimi sette anni, anche indicando delle date precise, annunci che poi si sono sempre rivelati falsi. Quindi, aspettiamo a vedere cosa succede». Il legale ha pure aggiunto che «anche fosse liberata, poco cambierebbe in quel paese, che è totalmente controllato dai militari e dove non esiste alcuno spazio democratico». ❖

Foto Reuters